



Unione europea



Repubblica Italiana



Regione Lombardia



Il MES o European Stability Mechanism

1. Il Meccanismo europeo di stabilità (*European Stability Mechanism* *ESM* in inglese) è un'organizzazione intergovernativa la cui funzione fondamentale è concedere, sotto precise condizioni, assistenza finanziaria (ossia prestiti) a tassi agevolati ai paesi membri che trovino temporanee difficoltà nel finanziarsi sul mercato ([link 1](#)).

La condizionalità, per i prestiti, assume la forma di un programma di aggiustamento macroeconomico: uno stato che riceve il prestito si impegna a mettere in ordine i propri conti pubblici e adottare riforme cosiddette strutturali per migliorare la produttività del Paese. Tuttavia, ciò NON vuol dire austerità come gridato da vari "politici", anzi i paesi che hanno adottato il MES durante la crisi del 2011-2012 (Cipro, Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo) ne hanno fortemente beneficiato, risparmiando svariati miliardi di interessi sul proprio debito pubblico ([link 2](#)).

2. Da chi è composto il MES e chi prende le decisioni?

Il MES è guidato da un "Consiglio dei Governatori" composto dai 19 Ministri delle finanze dell'area dell'euro. Il Consiglio assume all'unanimità tutte le principali decisioni. Ciò garantisce democraticità e trasparenza del processo decisionale. Quindi non c'è nessun personaggio "cattivo" che vuole "affossare l'Italia" ([link 1](#)).

3. Quanto ha versato l'Italia al MES?

Il MES ha un capitale sottoscritto pari a 704,8 miliardi, di cui 80,5 sono stati versati; la sua capacità di prestito ammonta a 500 miliardi. L'Italia ha sottoscritto il capitale del MES per 125,3 miliardi, versandone oltre 14. La restante parte verrà finanziata tramite emissione di titoli di debito. Quindi da un punto di vista tecnico, in termini di rifinanziamento, non c'è alcuna differenza con i fantomatici "coronabond" in quanto di un prestito bisogna valutare tasso di interesse, durata e garanzia, non di certo il nome ([link 1](#)).

4. Cosa è cambiato ad aprile 2020 per fronteggiare l'emergenza Covid-19?

Il MES è stato istituito per fronteggiare shock economici asimmetrici dovuti a squilibri finanziari come visto nel punto 1 e quindi i prestiti erano soggetti a stringenti condizioni. Nel caso specifico dell'emergenza Covid-19 (shock simmetrico), i ministri di economia e finanze dell'Unione Europea hanno deciso, di eliminare questa condizioni, nonostante l'ufficialità ci sarà solo dopo l'accordo dei presidenti del consiglio di questi paesi.



Unione europea



Repubblica italiana



Regione Lombardia



Pertanto, al momento l'UNICO VINCOLO PER ACCEDERE AI FONDI DEL MES E' QUELLO DI USARE QUESTI PRESTITI PER SPESE SANITARIE, DIRETTE E INDIRETTE fino a un massimo del 2% del PIL del 2019, per l'Italia ammonterebbe a circa 36 miliardi (link 3).

L'utilizzo della parola "indirette" non è CASUALE e permetterà grande flessibilità nell'utilizzo di questi fondi. Queste modifiche hanno reso il MES un ottimo strumento all'interno di un insieme più vario di strumenti che in maniera coordinata e coerente dovranno fronteggiare una crisi così complessa (link 3).

Questi sono i fatti. Mi permetto ora di fare una considerazione personale ma piuttosto oggettiva. Al momento, la maggior parte della politica italiana sta facendo una battaglia contro il MES. A mio parere, non usare quei 36 miliardi solo per partito preso e perché si potrebbero perdere i consensi di chi è contro in seguito alla campagna propagandistica realizzata fin'ora mi sembra una follia.

link 1 https://www.bancaditalia.it/media/fact/2019/mes_riforma/index.html

link 2 <https://www.esm.europa.eu/impact-budgets>

link 3 <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/04/09/report-on-the-comprehensive-economic-policy-response-to-the-covid-19-pandemic/>



Unione europea



Repubblica italiana



Regione Lombardia



Sul Mes sta lievitando un dibattito che rischia di dividere l'intera Italia secondo opposte tifoserie e rigide contrapposizioni.

La mia posizione è stata molto chiara sin dall'inizio. Ad alcuni miei omologhi che, a fronte di questa emergenza, hanno pensato di affidare al Mes la risposta europea ho replicato: il Mes è un meccanismo inadeguato e anche insufficiente per reagire a questa sfida epocale. Ha un regolamento pensato per shock asimmetrici e per reagire a tensioni finanziarie riguardanti singoli Paesi. Adesso, invece, siamo di fronte al più grave shock economico affrontato dal dopoguerra ad oggi, che compromette fortemente il tessuto socio-economico europeo. Occorre una risposta forte, unitaria, tempestiva.

Insieme ad altri otto Paesi Membri abbiamo lanciato una sfida ambiziosa all'Europa invitandola a introdurre nuovi strumenti per affrontare e superare al più presto questa crisi. In ogni caso alcuni di questi Paesi, che hanno condiviso questa nostra impostazione, sono dichiaratamente interessati anche al Mes, purché non abbia le rigide condizionalità applicate in altre circostanze, ma solo la condizione che l'utilizzo del finanziamento sia per far fronte alle spese sanitarie dirette e indirette.

Il dibattito in Italia è proprio su queste condizionalità. Alcuni sostengono che esiste il rischio che rimangano le tradizionali condizionalità macroeconomiche, altri ritengono che, pur se non previste nella prima fase, alcune condizionalità potrebbero essere inserite in un secondo tempo, altri ancora prevedono che si arriverà a cancellare tutte le condizionalità ad eccezione del vincolo di destinazione per le spese di cura e di prevenzione del contagio. All'ultima riunione dell'Eurogruppo è stato compiuto un deciso passo avanti perché nel paragrafo corrispondente è richiamata espressamente la sola condizione dell'utilizzo del finanziamento per le spese sanitarie e di prevenzione, dirette e indirette.

Vorrei chiarire, però, che discutere adesso se vi saranno o meno altre condizioni oltre a quelle delle spese sanitarie e valutare adesso se all'Italia converrà o meno attivare questa nuova linea di credito significa logorarsi in un dibattito meramente astratto e schematico. Bisognerà attendere prima di valutare se questa nuova linea di credito sarà collegata a meccanismi e procedure diversi da quelli originari. Se questo nuovo strumento finanziario presenterà caratteristiche effettivamente differenti dal Mes, per come finora utilizzato.



Unione europea



Repubblica italiana



Regione Lombardia



Se vi saranno condizionalità o meno lo giudicheremo alla fine, quando saranno concretamente elaborati il term sheet (contenente le principali caratteristiche del nuovo strumento), i terms of reference (che definiranno termini e condizioni della linea di credito) e, infine, il Financial Facility Agreement, le condizioni di contratto che verranno predisposte per erogare i singoli finanziamenti. Solo allora potremo valutare se questa nuova linea di credito pone condizioni, quali condizioni pone, e solo allora potremo discutere se quel regolamento è conforme al nostro interesse nazionale. E questa discussione dovrà avvenire in modo pubblico e trasparente, dinanzi al Parlamento, al quale spetterà l'ultima parola. Prima di allora potremo disquisire per giorni e settimane, ma inutilmente. Per comprendere questo punto, basta tenere presente l'esperienza che molti cittadini fanno quando chiedono un finanziamento a una banca. Negli incontri preliminari, il funzionario illustra genericamente le condizioni del finanziamento, ma quelle che valgono sono le condizioni generali e le clausole inserite nel concreto contratto di finanziamento.

Io, e qui parlo da Presidente del Consiglio e da avvocato, prima di dire se un finanziamento conviene o meno al mio Paese voglio prima battermi perché non abbia, in linea di principio, condizioni vessatorie di alcun tipo. Dopodiché voglio leggere e studiare con attenzione il regolamento contrattuale che condiziona l'erogazione delle somme. Solo allora mi sentirò sicuro di poter esprimere, agli occhi del Paese, una valutazione compiuta e avveduta.